

Polveri sottili fuori controllo, l'Arpa sentenza: «Aria pessima»

Concentrazioni di Pm10 il doppio oltre il limite La pioggia attenua solo in parte il problema



Nella nube. La nebbia che ieri avvolgeva la città // PUTELLI / NEG

Ambiente

Emanuele Galesi
e.galesi@giornaledibrescia.it

■ Tanto per essere chiari: l'aria è pessima. La definizione arriva dall'Arpa, che da quest'anno ha introdotto una classificazione semplificata che riassume la qualità di ciò che respiriamo: «buona», «accettabile», «mediocre» o «scadente».

Di male in peggio. Fino all'ultimo gradino della scala, aria «pessima», raggiunto nei giorni scorsi a Brescia e provincia con concentrazioni che hanno superato del doppio il limi-

LA SCHEDA

Particelle cancerogene. Il PM (Particulate Matter) è il termine generico con il quale si definisce un mix di particelle solide e liquide (particolato) che si trovano in sospensione nell'aria. Sostanze classificate come cancerogene dalla Iarc.

Il pericolo. Le particelle di dimensioni inferiori costituiscono un pericolo maggiore per la salute in quanto possono penetrare in profondità nell'apparato respiratorio. PM10 e PM2.5 rappresentano frazioni di particolato aerodisperso aventi diametro aerodinamico inferiore a 10 µm e a 2.5 µm.

te di 50 microgrammi per metro cubo d'aria. I 110 microgrammi registrati venerdì al Broletto, i 112 a Rezzato o i 102 di Sarezzo indicano che questo periodo è il peggiore dal 2012 in avanti. Sabato è andata un po' meglio, con 96 microgrammi al Broletto, 80 a Rezzato e 90 a Sarezzo. Cos'è successo? È arrivata una leggera pioggia.

Rieccoci a parlare di emergenza smog, a meno di un anno di distanza dall'ultima. Ricordate? Due mesi di siccità tra novembre e dicembre 2015 avevano reso l'aria irrespirabile in tutta la pianura Padana e in diverse città d'Italia. Allora, come oggi, la speranza è che piova. Perché se bisogna cercare misure preventive, o in grado di tamponare rapidamente il problema quando si presenta, il panorama non offre molto.

Che si fa? Partiamo dalla situazione attuale: guardando i dati Arpa disponibili, da quando è iniziato novembre ci sono stati otto giorni su diciannove con valori oltre la soglia in tutte le centraline di città e provincia. Con concentrazioni, come si è visto, notevolmente sopra la soglia di legge. Le misure introdotte dalla Regione in accordo con le amministrazioni comunali lombarde (la principale è il blocco degli Euro 3 diesel), compresa quella di Brescia, scattano però solo dopo sette giorni consecutivi di aria nera. Una condizione che finora non si è verificata. Con un paradosso evidente: per pensare di intervenire bisogna aspettare che la situazione peggiori ulteriormente. Nell'attesa, la centralina del Broletto ha superato i 35 giorni fuori legge concessi annualmente dall'Unione Europea. E quella di Rezzato è oltre quota 50. Con buona pace dei protocolli d'intesa. //